



# 9 **novae**

## indice

02. *il caso*, ilaria drago, DI QUALE CULTURA PARLIAMO?

04. ilaria drago, LETTERA AL *CIRQUE DU SOLEIL*

07. *in carta libera*, michele fianco, QUANDO ARRIVA UN AUTORE?

11. *risposte*, giovanni la torre, A PROPOSITO DEL RITORNO DI MARX

14. *open space 1*, gherardo bortolotti, SENZA PARAGONE

21. *open space 2*, federica zammarchi, ANTICHORDS, WALLS

25. *open space 3*, laura palmieri, ORSO SU FIAT

30. hanno collaborato

foto copertina: sc, OMBRE ALL'OPERA (2013).

**9 NOVAE | n. 004 | febbraio 2015**

**SUPPLEMENTO CULTURA di Criticaliberalepuntoit – n. 017 quindicinale online.**

È scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direzione:** Michele Fianco

**Dir. responsabile:** Enzo Marzo

**Direzione e redazione:** via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma

**Contatti:** Tel: 06.679.60.11 | E-mail: [9@criticaliberale.it](mailto:9@criticaliberale.it) | Www: [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it) | Facebook: [www.facebook.com/9novae](http://www.facebook.com/9novae)

*Dopo il clamore suscitato dalla lettera aperta al Cirque du Soleil (riportata per intero in coda a quest'intervento, ndr), lettera dell'attrice e poetessa Ilaria Drago in chiara polemica con il finanziamento di 8 milioni di euro che l'Expo 2015 ha destinato agli artisti canadesi, le abbiamo chiesto un chiarimento alla luce delle reazioni e delle risposte, più o meno favorevoli, che ci sono state nel corso della settimana. E' evidente che in discussione vi siano questioni profonde, una su tutte: chi l'ha detto che siamo la patria della cultura se poi ne facciamo un uso sconsiderato e siamo inconsapevoli del nostro stesso potenziale?*

## **il caso**

# DI QUALE CULTURA PARLIAMO?

ilaria drago

Quello che sta succedendo con la lettera che ho scritto al *Cirque Du Soleil* e che suscita in molti grande scandalo, lo trovo utile e necessario per iniziare ad affrontare un problema che viene considerato di terz'ordine e che invece è parte fondamentale di un Paese. Un problema che per noi artisti è pane quotidiano e che si manifesta con l'indifferenza o la superficialità delle Istituzioni nei confronti della cultura. Si palesa nell'atto indegno di dare 8 milioni e 417 mila euro al Cirque per uno spettacolo che starà tre mesi in scena. Cito un passaggio di Oliviero Ponte di Pino "Lo scandalo non è il *Cirque du Soleil*, ma il fatto che nessuna realtà italiana sia stata ritenuta affidabile e "vendibile", e che fino a poco tempo fa nessun intellettuale italiano abbia espresso pubblicamente perplessità sulla scelta del *Cirque du Soleil*, a parte Roberto Bolle (anche se poi in privato mugugnavano tutti)... Si ripete che la cultura è fondamentale, ma che purtroppo a causa della crisi non ci sono risorse. L'investimento del nostro paese in cultura è vergognosamente basso..."

Desidero sottolineare, prima della lettura della lettera incriminata, qualche particolare per rispondere ad alcuni - per fortuna molto pochi! - messaggi aggressivi e sciatti che mi sono

arrivati. Non mi relaziono alle Istituzioni perché lo hanno già fatto in molti, proponendo petizioni e tentando dialoghi andati a finire nel nulla. Non mi relaziono alle Istituzioni perché fondamentalmente non ci credo più, non credo nelle loro capacità. Pochi, pochissimi sono illuminati. Ho voluto quindi scrivere direttamente agli artisti del Cirque, alla loro umanità, alla loro sensibilità, al loro senso di responsabilità. Perché è vero che quando si è chiamati a fare spettacolo si è sempre strafelici ed è una cosa bella, ma è altrettanto vero che ogni tanto occorrerebbe sapere in che situazione ci stiamo muovendo. Come dire: non vado nello Zimbabwe a fare un sontuoso banchetto da 30.000 euro davanti ai bambini che non hanno nulla. Non sono nazionalista, fosse per me la mia casa sarebbe semplicemente il mondo. Trovo che lo scambio culturale sia prezioso. Poi: dobbiamo uscire dal torpore dell'accettazione di un sistema torbido. Dobbiamo uscire dalla logica *morte-tua-vita-mia*. Dobbiamo chiedere chiarezza e competenza. Dobbiamo infine noi, tutti i giorni, agire il gesto dell'onestà.



## LETTERA AL CIRQUE DU SOLEIL

ilaria drago

*Spettabile Direzione Artistica*

*Spettabili artisti*

*Spettabili lavoratori tutti,*

*amo la grandezza del Cirque du Soleil, le storie che racconta, i virtuosismi, i colori, la magia, le qualità professionali e non ultimo il fatto che non utilizzi animali in scena. Vi ho amato fin dalla prima volta che ho visto il vostro lavoro.*

*Vi voglio però mettere al corrente di qualcosa che accade qui, nel nostro Paese, che forse non sapete, che mi auguro non sappiate!*

*Siamo in tanti. Artisti. Teatranti, danzatori, poeti, performer, autori. Tanti davvero. E bravi! Siamo tanti professionisti che ogni giorno si trovano a lottare per non soccombere alla politica feroce che ci fa morti ogni volta che ci nega una sovvenzione, che non ci risponde al telefono quando presentiamo i progetti, che ci umilia tenendoci mesi se non anni a chiedere i cachet pattuiti per un lavoro realizzato. Siamo in tanti, bravi davvero, a non avere accesso agli spazi, ai teatri, ai progetti grandi. Figuriamoci a quelli internazionali! A dovere passare tantissimo del nostro tempo a tentare di fare quattro o cinque lavori insieme di cui non abbiamo competenza, invece del nostro, quello per cui siamo nati, abbiamo dato la vita, per il quale ogni giorno ancora ci svegliamo nella speranza di poterlo portare al mondo. Di poterlo vivere con dignità. Siamo tanti, davvero, e bravi!*

*Ho trovato sconvolgente, un ennesimo atto di ignoranza e irresponsabilità da parte del nostro Paese, sapere che verrete a in Italia a Milano a Expo 2015 prendendo tanti e tanti di quei soldi*



*che noi forse non riusciamo neppure a immaginare, tanti di quei soldi che forse non vedremo mai nella nostra vita!*

*L'ho trovato sconvolgente e anche violento direi. Mi sono vergognata. Di noi. Del mio Paese!*

*Non ho dubbi che il vostro magnifico talento e lavoro valga tanti soldi, vi vedrei per ore e giorni ed è indubbio che tre mesi di Cirque abbiano la loro necessità economica; ma è il gesto in sé, l'atto spietato del nostro Paese nei nostri confronti, noi suoi cittadini e figli, a sconcertarmi.*

*È vero che a pagare sarà Expo Spa, ma "i suoi azionisti sono Ministero dell'Economia, socio di maggioranza, cui si sommano Comune e Provincia di Milano, Regione Lombardia e Camera di Commercio di Milano. Insomma, a pagare sono in larga parte i contribuenti."*

*I contribuenti sanno che il loro Paese ha una ricchezza artistica grande, tanto spesso a loro celata dal sopruso dei giochi mafiosi di un sistema avvelenato?*

*Non so se loro lo sanno, ma noi sì sappiamo quel che paghiamo in termini economici e morali. In termini di fatica e invisibilità!*

*Quello che mi turba ancora di più è immaginare che nessuno di quelli che ha scelto Cirque sappia dei talenti e delle ricchezze artistiche del proprio Paese e perciò abbia scelto con superficialità, senza porsi neppure il dubbio.*

*Non dico di non ospitarvi, siete dei graditissimi ospiti, ma dico che dovremmo per lo meno condividere questa ricchezza economica - che evidentemente c'è quando si vuole!*

*Dico che il Paese che ospita Expo dovrebbe avere il coraggio di mostrare quel che ha e se anche avesse poco dovrebbe avere il coraggio di mostrare quel poco che ha! Invece di fingere tra fumo, lucine, fuochi artificiali e giochi di magia, di essere tanto ricco!*

*Se io sono davvero povero, non mi umilia mostrare i miei abiti dismessi al mondo, perché so che il mio valore è ben altro!*

*E quindi siamo in tanti qui, in tanti artisti italiani bravi davvero, a chiedervi di mostrare quanto il valore della vostra Arte, della vostra etica e della vostra umanità sia grande!*



*Siamo qui a chiedervi di mostrare quanto un evento artistico, seppur meraviglioso e di indubbio valore, non sia fondato sulla morte di centinaia di artisti italiani, anziché sul rispetto*  
**"AllaVita"!**

*Mi rivolgo direttamente a voi per chiedervi di non accettare l'invito ad EXPO 2015!*

*Aspettiamo (io e credo tanti altri) fiduciosi una vostra risposta, sapendo anche che dicendoci di no, direte di sì alla corruzione, all'abuso, all'ignoranza, ai giochi mafiosi, alla povertà morale del nostro Paese. Sapendo che dicendoci no, direte sì alla nostra disoccupazione, perdita, svalutazione.*

*E non sarà accettabile.*

*Mi auguro di vedervi, in un'altra modalità o in un contesto diverso. Mi auguro di incontrarvi nella condivisione e non nella violenza dell' "accettazione indebita"!*

*Buon lavoro!*

*Ilaria Drago*



**in carta libera**

## QUANDO ARRIVA UN AUTORE?

michele fianco

*le tante questioni sulla cultura, sull'arte che desideremmo veder risolte, impostate diversamente o addirittura rivoluzionate. Prima che questo precipizio sul passato possa essere la nostra fine.*

Avrei voluto quasi rubare l'intelligente formula della *nuovissima enciclopedia* di Marcello Carlino, qui rubrica davvero fertile e pungente, a metà tra il fastidio verso certi vizi culturali e l'illuminazione di angoli dati troppo per scontati, fatta e ordinata per 'semplici' parole.

Allora, la prima idea sarebbe stata quella di 'nipote', che non è parola, ma trama conosciuta e antica nella sua derivazione di *nepotismo* che nella nostra tradizione politica ed economica è stata capace di rinverdirsi di decennio in decennio, mentre fuori faceva e fa ancora finta di litigare tra i concetti di *pubblico* e *privato* o di *merito*, ad esempio. Sì, la finezza di orecchiare le grandi questioni delle democrazie evolute, riproporle in conversazione, ma poi di fatto risolverle tutte in personalismi e piccoli poteri, è tutta nostra, feudatari infiniti.

Ma una variante moderna che non ricordo dove, non ricordo quando (probabilmente un *social*) avevo messo a fuoco, era svincolata dal nepotismo comunemente inteso, comunemente diffuso e che continuamente, appunto, si perpetua; era quella di '**nipote forte**' (evoluzione moderna dell'*uomo forte*) ovvero la tenerezza, lo slancio giovanile e sempre perdonabile 'al governo', la compassione e la comprensione richiesta e solleticata che 'spiana' tutte le strade, apre tutte le porte (ogni riferimento è lì, evidente).

Ma in questo caso, seppure in un certo senso quantificabile anche in ambito culturale - quanti 'nipoti forti' che in maniera scolastica rivendicano il proprio capriccio di intellettuali spesso di sinistra e si fanno forza l'un l'altro come adolescenti sul lungomare della cultura ci sono, tanto per dirne una? - ecco, sebbene il concetto sia assolutamente presente in ambito culturale, risulta essere troppo vicino alla politica e alla politica facile, quella masticata un po' ovunque, e da chiunque, in forma di lamentela avvilita, per poter essere recitata e dunque resa immediatamente utile in questa sede.

Pertanto, avrei provato con 'avanguardia'; anche in questo caso, però, concetto si ascrivibile all'espressione artistica, ma di tale vastità che figuriamoci. In effetti avrei inteso quello emerso giusto qualche giorno fa sulla bacheca di Facebook di uno scrittore (vado a memoria, non ho più le prove, come spesso accade nell'on line 'a veloce aggiornamento': Aldo Nove, spero di non sbagliare). Ci si chiedeva se fosse ancora possibile l'avanguardia oggi e ci si rispondeva - i conversatori intervenuti, veniva citato perfino Balestrini - 'no'. E già, nulla è come ieri. Ma l'avanguardia, quando si parla oggi d'avanguardia, è un "**avanguardia dei più**"; un fenomeno cioè che fa della didascalìa e dello scolastico il suo punto di forza. Recuperata spesso in tarda età da poeti e intellettuali, muore sugli altari di quel 'classico' che - dici - 'se fosse stato minimamente in circolo qualche germe di avanguardia, appunto, nemmeno sarebbe venuto in mente di parlarne in questo modo'. Ma il discorso è davvero così vasto (e già in verità parzialmente affrontato, in qualche modo, in passato - vd. articolo di qualche mese fa, a novembre, primo numero di *9 novae*) che si rinvia a data da destinarsi, per forza, per eventuali sviluppi di un qualche senso compiuto, di una qualche densità scientifica.

E' un percorso che tuttavia si affaccia inevitabilmente sul momento storico che cambia e che quindi sollecita, dovrebbe sollecitare, nell'artista, uomo di cultura, intellettuale (tanto per togliersi il pensiero di aver citato tutti) un senso non di appartenenza, ma di riconoscimento del proprio tempo, delle peculiarità del proprio tempo. Che mi sembra

requisito essenziale. Il corpo a corpo con la propria storia non è granché eludibile se vogliamo far vedere di averla davvero capita la lezione dell'avanguardia (al di là del fatto che si possa fare o no). E certo non è nella sfera del 'nipote forte' (scolasticismo narcisista) o dell'"avanguardia *dei più*' (presunzione studentesca) che possiamo trovarci a discuterne; anzi, dovrebbe emergere, è maturo il tempo, una figura ormai estesa su più fronti che sappia interpretare e indirizzare a proprio vantaggio alcuni segnali e alcuni strumenti. Relativi non tanto a qualcosa di ricorrente già in questo articolo (i *social network*, Facebook, come quaderno collettivo di appunti e di riflessioni varie), quanto ai segni più profondi che questo può lasciare e alla fertilità degli stessi.

Ecco, ad esempio, si potrà storcere il naso, ma tra le tante cose, Facebook - questa piazza sempre accesa dove ognuno affaccia le proprie scelte, i propri gusti - ha accresciuto - parlo di me - un senso di consapevolezza storico-estetica che prima non c'era; son le foto a colori degli anni Trenta e Quaranta che improvvisamente distolgono dal 'mito', accorciano il tempo e, se sei minimamente attento, ti portano a pensare: sì, ma dov'è l'autore? Chiaro, non l'autore delle foto, certo, ma l'autore, intellettuale ecc. che comprende che qualcosa nel mondo è cambiato; questo semplicissimo fatto non dovrebbe essere una 'mela di Newton' nell'epoca della sua socializzazione digitale?

Fuor di ironia e da qualche *ready made* stilistico e teorico messo lì per semplicità (si fa per dire), parlando il più linearmente possibile, è per tale motivo che abbiamo lasciato l'apertura a Ilaria Drago, attrice e autrice, e alla sua critica contro la sciatteria, l'insipienza e la cattiva fede politica nei confronti della cultura (inutile vantarsi di esserne, come Paese, la 'culla', inutile dire che è il nostro 'petrolio', se non ci degniamo di conoscerla e non sappiamo che farne); abbiamo fatto sfilare questo 'editoriale' come cuscinetto in questa posizione ibrida; e, infine, abbiamo aperto a tre voci che tentano (e a mio avviso, trovano) nuove strade nell'arte, nella musica e nella letteratura (Palmieri, Zammarchi e Bortolotti),

dunque divaricando il più possibile il fronte artistico e mostrando che più di qualcosa si muove. Finalmente.

E non me ne vogliano gli amici autori se un po' strumentalmente faccio capitare questo discorso sul 'finalmente' e lo faccio scivolare - sempre secondo l'idea di Newton e la mela - in altro ambito, e cioè sulla questione delle 'leve', del 'manovratore' e di come si manovra: in contrasto, quindi, con lo 'strapotere' di un'editoria lenta fin oltre l'impossibile quella media e maggiore, dimentica di titoli e autori quella minore. Suggestisco: ma se facessimo anche un po' da noi, sciogliendo i lacci dal produttore (quando non fa produzione) e dagli stessi critici (quando non fanno i critici, ma i *Gronchi rosa* da collezione)?

Intendiamoci: non è il caso degli autori citati, non è il caso di molti, in vero; è solo una deviazione ed è solo un suggerimento anti-rigorista. Che in epoca di asfissiante, immatura *austerità* economica e intellettuale mi sembra il minimo.



*In risposta all'articolo di Francesco Muzzioli, Perché parlare ancora di Marx (numero 3, gennaio 2015, 9 novae), ospitiamo una riflessione di Giovanni La Torre (Critica Liberale e già presente nel numero scorso di 9 novae).*

## **risposte**

# A PROPOSITO DEL RITORNO DI MARX

**giovanni la torre**

Non c'è dubbio che il ritorno di Marx nel dibattito politico, economico e sociale sarebbe più che auspicabile, però sarebbe opportuno che contemporaneamente si facessero i conti con la storia recente, e che si desse una risposta alle questioni sollevate dal fallimento storico dei sistemi che si sono dichiarati seguaci del filosofo tedesco.

Croce, che in gioventù aveva dato l'impressione di essere marxista, nella maturità aveva affermato che il marxismo più che un sistema totalizzante che consente di spiegare tutto, come i marxisti lo hanno sempre presentato, è un "utile paio di occhiali che aiuta a leggere meglio la Storia". E in questo senso la sua assenza dal dibattito politico, economico e sociale rappresenta una grave lacuna.

La componente economica, quale motore che muove la Storia, deve avere la sua giusta collocazione nell'interpretazione anche del presente, ma non può costituire, come voleva Marx, l'unico parametro interpretativo, perché il determinismo che ne deriverebbe negherebbe ogni ruolo all'agire consapevole dell'uomo, alla sua evoluzione civile e culturale e, citando sempre Croce, negherebbe di fatto la Storia medesima, la quale a questo punto sarebbe una mera necessaria conseguenza dei rapporti di forza realizzatesi nel campo economico, a sua volta necessariamente determinati dall'evoluzione delle forze produttive. Questa impostazione vale ancora o vi è stato in questi anni un certo ripensamento?

La “dittatura del proletariato” come deve essere interpretata? Alla lettera come si è cercato di attuare con gli esperimenti storici noti, o come semplice metafora di un mondo che un giorno sarà governato da quelli che oggi sono gli “esclusi”? E come ci si dovrà giungere: con la violenza rivoluzionaria anche nei regimi democratici o, almeno in questi paesi, attraverso gli strumenti della democrazia?

Tra l’altro la rivoluzione russa è stata la prima rivoluzione nella storia nella quale la classe che l’avrebbe provocata e vinta, il proletariato, non è stata poi in grado di governare per evidenti limiti culturali. E’ stato gioco forza delegare poi di fatto a un’altra classe, la borghesia, per il governo vero e proprio. Sennonché, causa l’assenza di libertà e democrazia, è stata delegata la parte più inetta, ottusa, burocratica e corrotta della borghesia medesima (i funzionari e dirigenti di partito), o quella che faceva dell’appartenenza ideologica l’unica propria prerogativa. Oggi si è coscienti che questo meccanismo è fallito definitivamente o si coltivano ancora illusioni e speranze relativamente a un’ipotetica classe intellettuale che deve guidare, in maniera disinteressata, la società in nome e per conto del proletariato?

I principi cardine del liberalismo democratico, come la libertà e la democrazia, vengono oggi ritenuti irrinunciabili anche ai fini di un’emancipazione del proletariato? Si è coscienti che il capitalismo temperato da un’autorevole mano pubblica finora è risultato storicamente l’unico sistema che può garantire allo stesso tempo libertà, democrazia e crescita economica, sociale e culturale? E in questa ottica quali devono essere i rapporti con la borghesia?

La teoria del valore-lavoro deve essere ancora interpretata in senso letterale anche a livello micro, quale fondamento della teoria dello sfruttamento, o a essa va riconosciuto un significato più “macro”, nel senso smithiano che la ricchezza di una comunità dipende dal lavoro che la stessa riesce ad attivare?

Indubbiamente il capitale senza il lavoro non è grado di produrre nulla, ma il lavoro senza il capitale produce molto meno. Si vuol riconoscere una remunerazione a questo apporto differenziale? Una delle cause economiche del crollo dell’Urss, a mio avviso, sta proprio nel

fatto che non è stato riconosciuto alcuna remunerazione al capitale, a prescindere da chi ne fosse il proprietario, perché questo ha generato sprechi e dissipazioni.

Si vuole altresì riconoscere un certo ruolo propulsivo all'interesse privato, ovviamente regolamentato e contenuto dalla legislazione pubblica?

Si vuol riconoscere la forte spinta innovativa che il capitalismo e la borghesia hanno assicurato alla società, a un livello mai riscontrato prima nella storia (circostanza questa riconosciuta dallo stesso Marx) al punto da rendere vana la previsione marxiana della "caduta tendenziale del saggio di profitto"?

In conclusione, ripetiamo, il ritorno di Marx nel dibattito pubblico è auspicabile e può risultare molto utile, a condizione che le sue teorie si facciano contaminare dalle conquiste della liberaldemocrazia.

PS – Ho tralasciato gli aspetti positivi e condivisibili delle teorie marxiste perché le lascio indicare da chi propone, giustamente, il ritorno di Marx nel dibattito politico, economico e culturale.



## open space 1

# SENZA PARAGONE

gherardo bortolotti

*"se lo sai, lo puoi spiegare in cinque righe."*

*Uno degli "effetti di senso" più nefasti di tanta letteratura italiana, il parlare di un non meglio precisato "oltre" come se se ne stesse tacendo, si ritrova così messo fuori gioco, con una mossa tanto semplice quanto efficace.*

*In attesa dello "spazio esterno" (le astronavi che fugacemente appaiono in 11.01), al centro del mondo come Bortolotti ce lo espone si trova, presa in pieno da un fascio di luce nera, la realtà di un'assenza che non ha paragoni.*

*(Andrea Raos)*

**senza paragone 1**

01. come un bicchiere sul piano del tavolo bianco, e l'acqua versata ai suoi piedi, per lo più lungo la circonferenza, a parte qualche goccia, isolata, come l'effetto d'insieme di una trovata geniale, quella della tensione superficiale, quella dell'attrazione tra le particole del liquido che sentono il fascino preconcio della forma e l'orrore, il misero sgomento della perdita di un piano, per il futuro, per ciò che è in corso e che non ti appartiene

02. simili ad un piccolo parcheggio fuori mano, dietro l'edificio delle scuole, al primo imbrunire dell'autunno, mentre gli adolescenti passano in scooter e, nelle case, gli adulti si esimono dal dire, attingendo ai saperi del telegiornale

03. come frasi dette per errore, che escono dallo spazio dell'incerto e cristallizzano le possibilità immediate, tra gli sguardi di chi parla, tra i mobili, le pareti con i quadri, i particolari d'interni frequentati dalle abitudini d'acquisto, dai frangenti successivi



## **senza paragone 2**

01. affine alle stanze che vedi in televisione, alle loro mancanze in termini di accessori di arredo, di profondità, di abitudini residue che la sera ti tolgono il fiato

02. come questioni di poco conto, sollevate nel corso di sere d'estate, durante le quali il futuro si sfibra, in vaghe memorie di intenzioni, di frasi distratte, di sospetti mai chiariti, la cui dispersione punteggia le vicende di altri giorni, che comprendono viaggi in bicicletta verso l'ufficio, attese alla cassa, silenzi improvvisi che al termine di pomeriggi casalinghi, senza che nessuno, mai, ne raggiunga la fine

03. non diverso dagli errori, dalle poche cose che hai imparato dalla vita, dai tuoi giorni che l'incertezza, tra la confusione dei particolari, delle interpretazioni, sminuzza in ricordi di poco conto, che torneranno



### **senza paragone 3**

01. come qualcuno che, una volta, ti ha parlato di fretta, dicendo cose come “dopo l’estate”, “oltre il dolore”, mentre il frangente si disfaceva nel tempo, nelle cartografie incongrue dei particolari d’arredo, delle zone di luce, di ombra, dei limiti della tua comprensione a cui ti appelli, ancora adesso

02. diverso dal passo che tieni in ufficio, in camera da letto, mentre ti avvicini a qualcosa, al suo posto nel mondo, tirando i milioni di lunghissimi fili che hai lasciato alle spalle, inceppati negli spigoli, nei giorni che hai visto, alcuni intrecciati malamente come funi sfibrate, come cavi, corde di casi, di scelte, di errori voluti per privarti di un’altra cosa, che ora non sai

03. diversi dai sogni, dalle frasi che ti lasciano in mente, al mattino, mentre ti inoltri nel fluido spesso del giorno, arrivando in cucina, studiando le superfici smaltate, il presente, sfibrandoti nel tempo che passa, come pasta frolla che si disfa, nelle correnti convettive del tuo caffelatte, nascoste al tuo sguardo, sotto il velo

04. simile al punto che manca, nella tua presentazione dei fatti, nelle relazioni serali che presenti ai comitati incaricati del ricordo, delle discrepanze con ciò che vorresti, al buio, quando il tuo mondo si riduce al cuscino, le lenzuola, le frange della coperta che ti sfiorano il viso, le mille pieghe di una regione oscura, sotterranea, tiepida, in cui hai perso le notizie delle gambe, delle mani, del corpo che sai che si estende lontano, impegnato in un travaglio speciale, in una consumazione intima, inarrestabile, facendoti sognare di scioglierti in un oceano di correnti calde, metafisiche, lunari



05. come il senso di cui non ti accorgi, mentre procedi nell'edificio del giorno, le sue stanze, gli uffici con vista su incroci affollati, i piccoli magazzini in disordine, gli archivi di scorci minori, episodi superflui, momenti in cui il sole ha un luore perfetto e, tuttavia, insufficiente



#### **senza paragone 4**

01. come le sottigliezze dei tuoi ragionamenti inutili, delle considerazioni incongrue che senti di fare in merito alla durata delle cose, alle occasioni che domani, dopodomani, la prossima settimana avrai per accedere alle regioni interne del reale, ai capoluoghi dei suoi distretti in cui risiedere, cittadino del vero, ed iniziare gli studi che mediti sulle tracce di civiltà di senso leggendarie, sepolte dall'ovvio, dalla giornata qualunque, dalla lenta consumazione della materia, in calore e, poi, in niente, ritenendo, in sede di dibattito notturno, appena prima di chiudere gli occhi, quando il sonno, come una nuova, auspicata conferma, chiude le vicende della tua inconcludenza

02. non come le cose che dici, le ragioni che affermi di avere, mentre siedi in pizzeria, o nel posto accanto al guidatore, in autostrada, e ti distrai lasciando che il pensiero si dissipi, lungo le direttrici del moto, sull'asfalto, nella porzione locale di tempo che attraversi implicato, all'altezza del viadotto, in una vicenda intima e universale di dispersione di energia, ordine e calore, senza che nessuna delle cose che ricordi, anche belle, anche di pomeriggi estivi con il vento, in parte destinate a rimanere nello stato delle cose

03. opposto al giorno che ti si apre ancora, alla gente che ti cammina accanto, che risponde, che dice quello che pensa e ammassa, accumula, ai bordi delle strade, sensazioni inesauribili, gesti, testimonianze senza scopo di ciò che è in corso

04. come i saluti che ricevi, nel corso della giornata, i cenni che fai dalla porta dell'ufficio a chi passa, superando la luce delle vetrate, che riempie il corridoio come l'ultimo fronte di un evento lontano, di cui rimane il senso di una dispersione universale, inesauribile



05. simile alla posizione che tieni, seduto al tavolo, mentre parli con chi ti siede accanto, mentre ceni, tra mobili impiallacciati, prodotti in serie, lungo le cui cromature sfuggono i riflessi di una luce che non basta ad esaurire le tue stanze, i pochi metri quadrati del tuo appartamento, in cui, lungo i battiscopa, soffiano le minime correnti che spostano particole di polvere, carcasse di insetti microscopici, compiuto il loro giorno, l'era di un'altra colonizzazione del corridoio, degli angoli dietro le porte

06. diverso da tutto quello che conosci e dalle vaghe memorie di serate di giugno, al cospetto di nuvole cumuliformi e struggenti e di indizi di un'eternità aliena, tra le villette a schiera, i profili lontani delle colline, della tangenziale



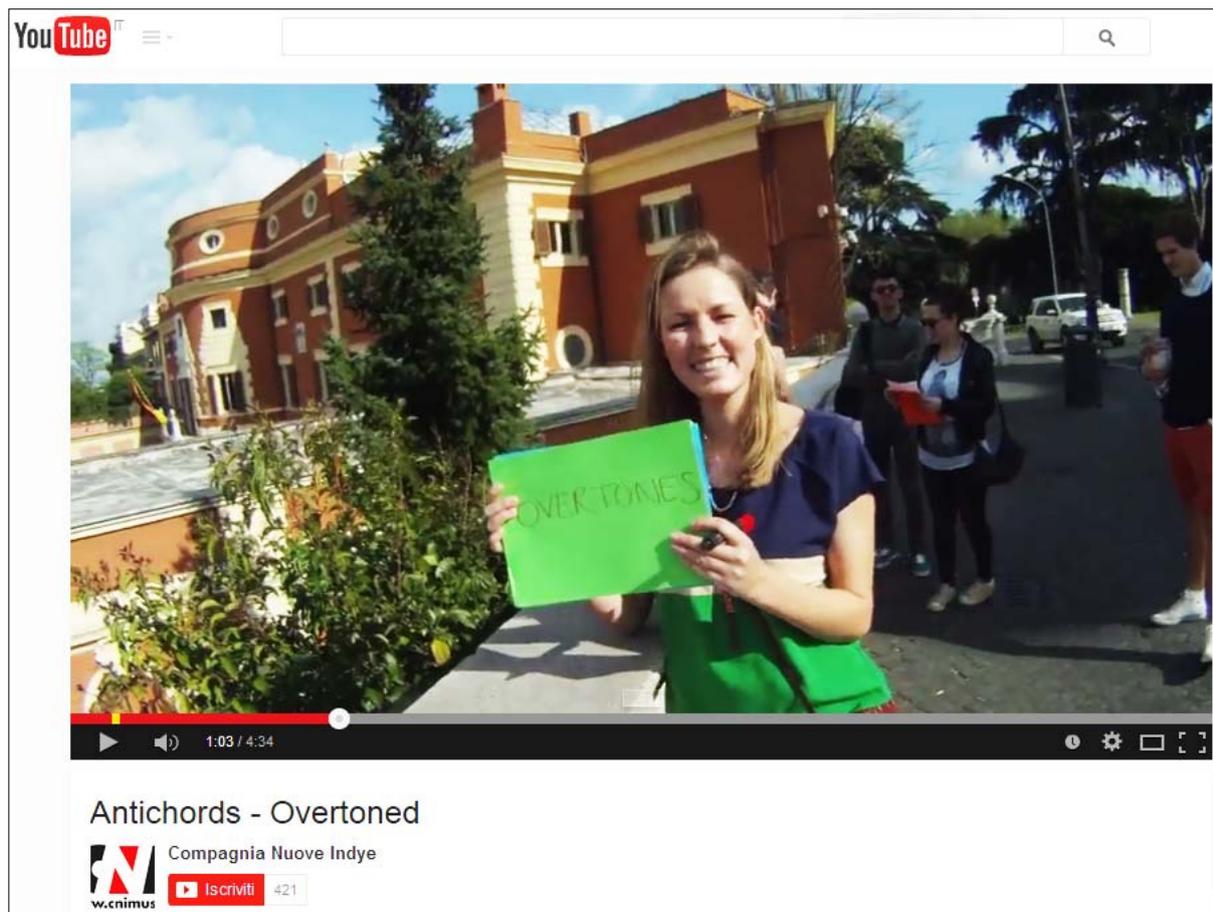
## open space 2

# ANTICHORDS, WALLS

federica zammarchi

*"se lo sai, lo puoi spiegare in cinque righe."*

*in epoca di facile revival, chiaro che venga in primo piano una musicista in grado sì di rileggere la storia più recente del rock facendolo, talvolta, collidere con altri linguaggi, di prestare la voce all'etno-rock, ma anche di proporre una propria produzione originale di pop elettronico come questa degli Antichords. Ecco, in occasione dell'uscita di Walls, quasi il suggerimento di un'antologica.*

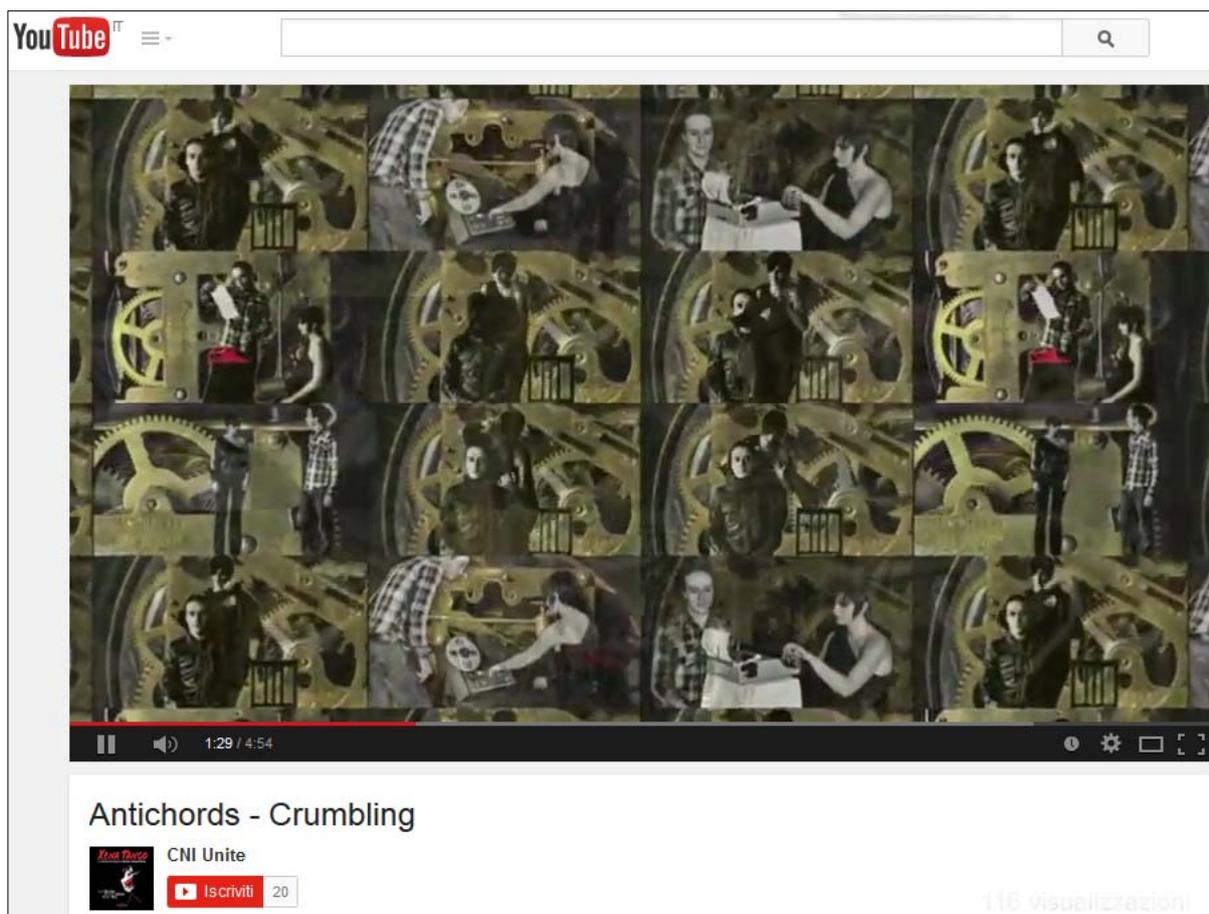


antichords, overtone  
music & lyrics by f. zammarchi.

arranged by ANTICHORDS (f. zammarchi & d. alivernini)

per ascoltare il brano e aver maggiori informazioni sulla produzione

[clicca sull'immagine](#)



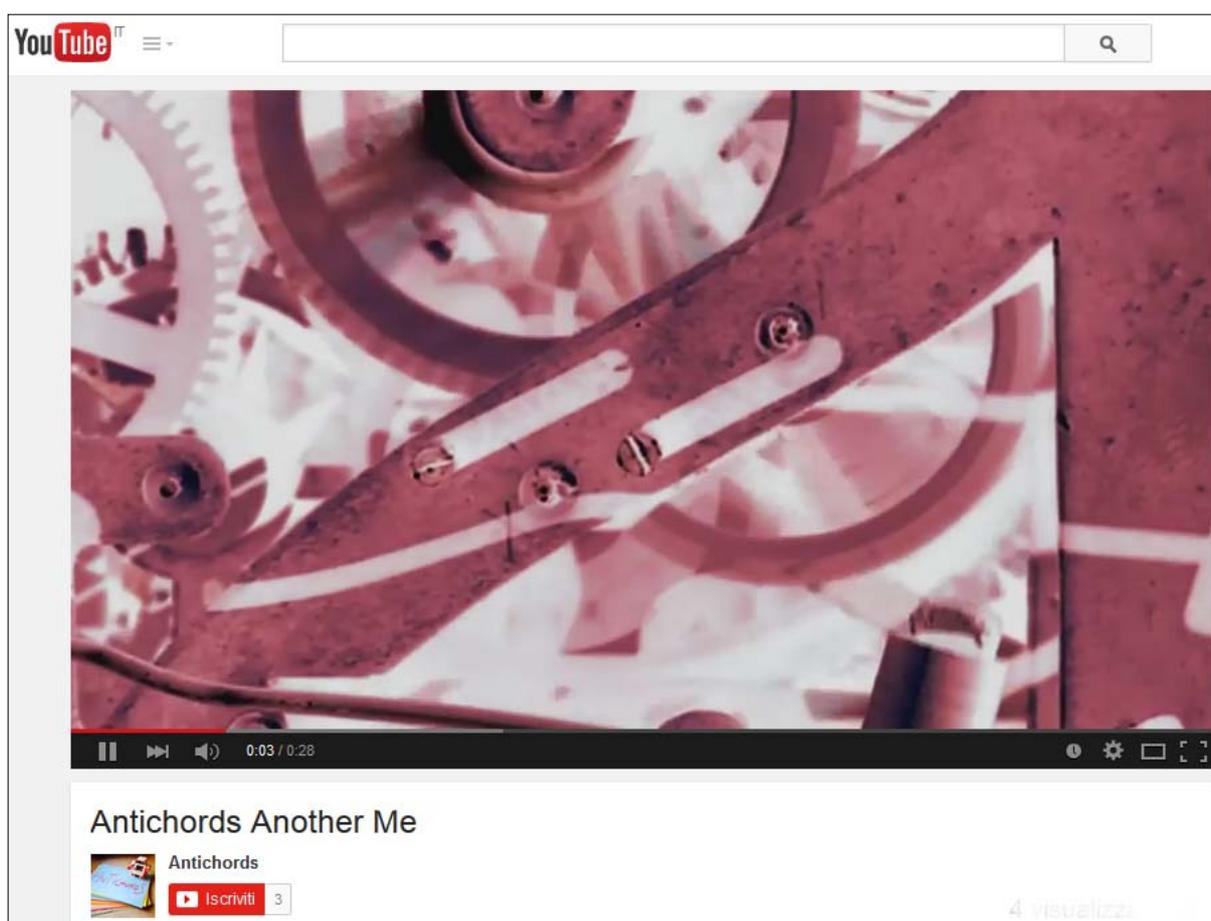
antichords, crumbling

music & lyrics by f. zammarchi

arranged by ANTICHORDS (f. zammarchi & d. alivernini)

[per ascoltare il brano e aver maggiori informazioni sulla produzione](#)

[clicca sull'immagine](#)



antichords, another me

music & lyrics by f. zammarchi

arranged by ANTICHORDS (f. zammarchi & d. alivernini)

[per ascoltare il brano e aver maggiori informazioni sulla produzione](#)

[clicca sull'immagine](#)

**open space 3**

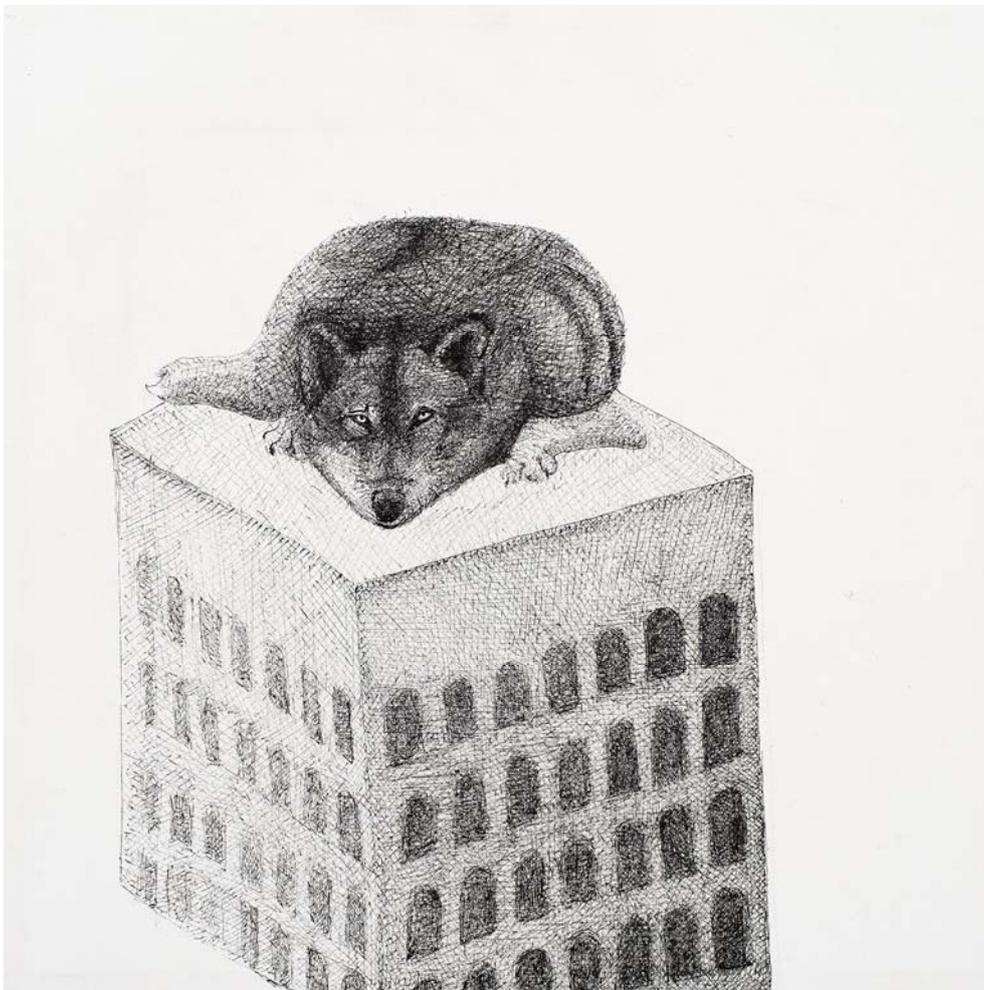
## ORSO SU FIAT

**laura palmieri**

*"se lo sai, lo puoi spiegare in cinque righe."*

*La nostra inadeguatezza si esprime anche qui in un vuoto, nella relazione tra cubi vuoti e animali astratti, che non sono più architetture e non sono nemmeno un bestiario. Tutto è cangiante, come unire la fisicità del marmo alla morbidezza dell'animale. Poi c'è il fatto che a Roma, per sua natura, un monumento equestre che normalmente basterebbe a riempire una piazza, diventa un circo equestre.*

*(Beppe Sebaste)*



*Lupo su Palazzo della Civiltà, 2014.*

China nera su tela; cm 40x40.

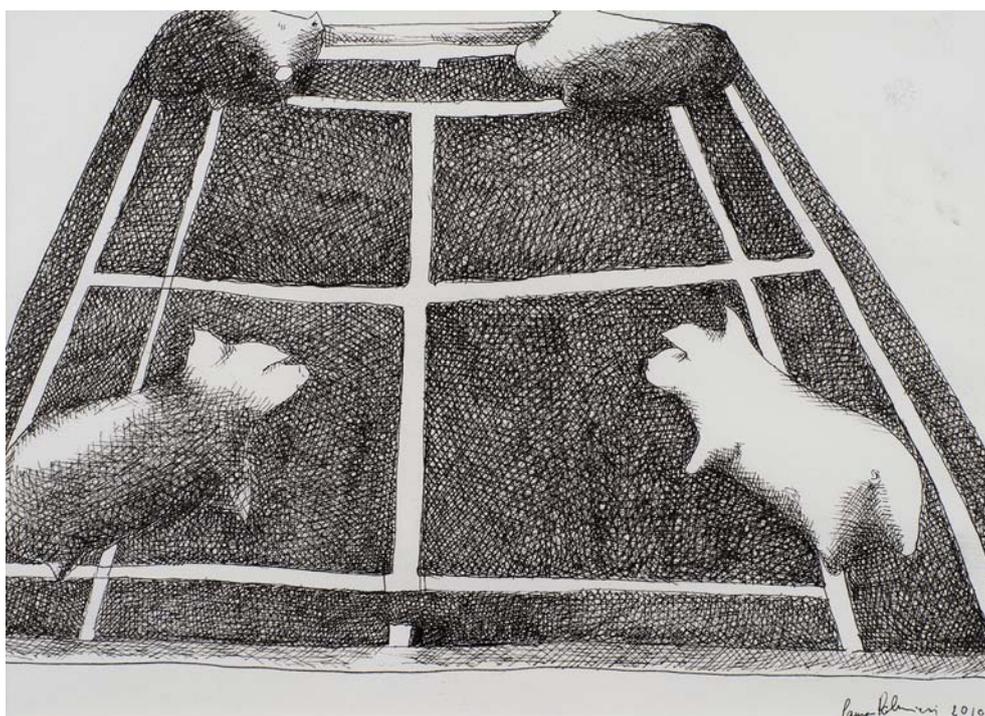
Foto Giorgio Benni.



*Orso su FIAT, 2011.*

China blu su tela; 90 x 80 cm.

Foto Giorgio Benni.

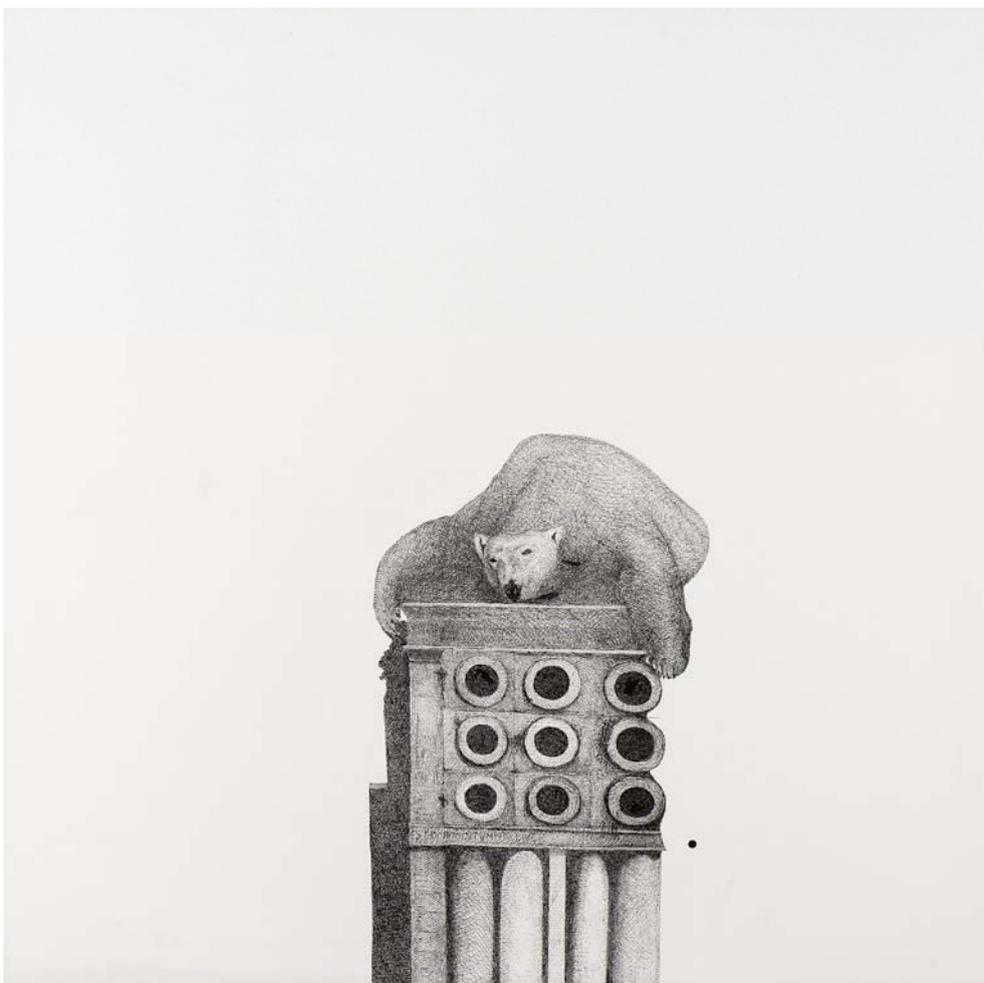


*Campo da tennis con maiali come difendersi esteticamente dalla distruttività materna*

(studio per la scultura), 2010.

China nera su carta; 17,5x24,5 cm.

Foto Giorgio Benni.



*Orso bianco su tomba del fornaio, 2012.*

China nera su tela; cm 75x95.

Foto Giorgio Benni.

In questo numero:

**gherardo bortolotti**, nato nel 1972, a Brescia, dove vive e lavora. Si occupa di letteratura sperimentale e avanguardia e della ricaduta delle nuove tecnologie di comunicazione sulla produzione e sulla fruizione dei testi letterari. Nel 2007 ha pubblicato la plaquette *Soluzioni binarie* (La camera verde). Nel 2009 *Tecniche di basso livello* (Lavieri) e ha partecipato all'antologia *Prosa in prosa* (Le Lettere). Nel 2011 è presente nell'antologia *Poeti degli anni Zero* (Ponte Sisto). Nel 2013 ha pubblicato *Senza paragone* (Transeuropa). Nel 2014 ha partecipato all'antologia *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni Zero (1999-2014)* (L'Orma). Ha da poco terminato l'inedito *Quando arrivarono gli alieni*. Con Michele Zaffarano cura la collana 'Chapbooks' per Arcipelago Edizioni, che pubblica letteratura sperimentale dalla Francia, dall'Italia e dagli USA. È stato tra i fondatori e curatori del blog di traduzioni e letteratura sperimentale GAMMM (<http://gamm.org>) e redattore del blog letterario Nazione Indiana (<http://www.nazioneindiana.com>).

**ilaria drago**, attrice, autrice, regista, performer lavora per il teatro dal '95. Tra le iniziative e i progetti degli ultimi anni, nel 2005 fonda la *Compagnia Iliaria Drago* e nel 2013, assieme a Marco Guidi, il *TSR\_Teatro Sensibile di Riconessione*, progetto di formazione itinerante per professionisti dello spettacolo dal vivo. Porta in scena gli spettacoli *La nave dei folli* con Marcello Sambati; *Mariacane - cronaca di uno stupro e Nostri corpi* con Marco Guidi; *Spirale di dolcezza+serpe di fascino* con Rosaria Lo Russo, Isabella Bordoni e Marco Guidi; *Non sempre ricordano* di Patrizia Vicinelli, con Lello Voce, ideatore del progetto, Antonello Salis e Paolo Fresu. Attualmente è in *tournee* con *Simone Weil - concerto poetico*. Ha pubblicato, tra l'altro, la raccolta di testi teatrali *Estasie* (Editoria&Spettacolo), con prefazione di Dante Maffia, Antonio Cipriani e David Riondino, e il romanzo *Dalla pelle al cielo* (Avagliano, 2008). Tutte le informazioni su: [www.ilariadrage.it](http://www.ilariadrage.it).

**michele fianco**, consulente di comunicazione per Rai, Presidenza del Consiglio, SSPA, Regione Lazio e scrittore, ha pubblicato diversi libri di poesia (attualmente in formato ebook tutta la produzione: *Se fosse per me*, 2014; *the Silver Poems: 25th* (poesie 1989-2014), un romanzo (*Swing!*, 2011) e un *pamphlet* sul lavoro (*Nuovo Glossario Aggiornato Lavoro 2014*). Organizza *A24, la strada continua* e *Poesia all'asta!* a sostegno della ripresa delle attività culturali de L'Aquila dopo il terremoto. Dal 2007 propone i suoi testi in un concerto *jazz&poetry* dal titolo *Soloinversi*; il progetto nel 2011 riceve il patrocinio UNESCO CNI.

**giovanni la torre**, già Direttore Generale di istituzioni finanziarie appartenenti a importanti gruppi bancari e assicurativi. Attualmente svolge attività di consulente di direzione. Nel campo della ricerca economica e politica ha collaborato con la Fondazione Di Vittorio e oggi collabora con la Fondazione Critica Liberale, di cui è Segretario Generale. Ha pubblicato *L'economia in dieci conversazioni* (2006), *Conversazioni sull'economia contemporanea* (2009), *Il grande bluff. Il caso Tremonti* (2009), *La Comoda Menzogna. Il dibattito sulla crisi globale* (2011).

**laura palmieri**, nata a Napoli nel 1967 vive a Roma, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Roma; le sue ultime mostre sono nel 2014 la personale, *Obiqua*, catalogo ed e-book a cura di Simonetta Lux, Nube di Oort e Interno 14 (Aiac), Roma; nel 2013 *Flush, Fountain art fair New York*, catalogo e mostra a cura di Virginia Villari. Nel 2012 partecipa alla collettiva di Roma *Fragile per sempre*, a cura di Claudio Libero Pisano, Palazzo Incontro. Esegue l'opera *Sulle scale*, con libro e progetto a cura di Patrizia Mania, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo; la collettiva, *Romanesca 3*, catalogo e mostra a cura di Maria Ida Gaeta, Casa delle Letterature, Roma e nel 2010 ad Avignone, la personale, *Departures*, in collaborazione con Mu.ga.+Merzbau, Roma, gallerie Tampopo.

**sc**, vive in una casa di legno in Islanda. Le fanno compagnia le sue pecore e i suoi libri. Si dice che abbia una vita molto interessante, ma la sta ancora scrivendo, pertanto non fornisce anticipazioni. Le sue fotografie parlano di lei.

**federica zammarchi**, toscana, laureata in filosofia ad indirizzo antropologico presso l'Università di Siena, è cantante, compositrice, arrangiatrice e insegnante di canto. Dal 2013 voce solista del gruppo etno-world degli *Agricantus*, con i quali si esibisce nel Concerto del Primo Maggio 2014 a San Giovanni e realizza il CD *Turnari*. Contemporaneamente allarga la sua ricerca - dopo la rilettura in chiave jazz di David Bowie (*Jazz Oddity*, 2011) e Jimi Hendrix (*The jazz cries Jimi*, 2012) - sul versante del pop elettronico, dando vita al progetto originale *Antichords* ([www.antichords.net](http://www.antichords.net)), assieme a Davide Alivernini: il CD esce nell'autunno 2014 per l'etichetta CNI Unite. Con i suoi gruppi e i suoi progetti ha partecipato a importanti manifestazioni: tra le altre *Villa Celimontana* e *Roma Jazz Festival*.

nei numeri precedenti:

andrea annessi mecci, giorgio biferali, massimiliano borelli, giancarlo caracuzzo, marcello carlino, barbara castaldo, giorgia catapano, flavio de marco, roberta durante, michele fianco, dino ignani, giovanni la torre, canio loguercio, elio mazzacane, francesco muzzioli, sandro sproccati, lamberto tassinari, isabel violante.